

PRESENTAZIONE

Il futuro assetto degli enti locali dipenderà dalle decisioni che il Parlamento dovrà prossimamente prendere relativamente alle strutture istituzionali e del finanziamento.

Questi due provvedimenti legislativi sono ormai attesi da tempo e costituiscono gli ultimi anelli delle profonde innovazioni normative intervenute in Italia, a partire dall'inizio degli anni '70, nel campo della organizzazione degli enti di governo e del loro assetto finanziario. Si pensi, con riferimento al primo aspetto, all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario ed ai provvedimenti attuativi, nonché alla emanazione di normative di settore che ugualmente hanno configurato un diverso assetto degli enti di governo o comunque hanno dato vita a modi differenti di gestione di funzioni pubbliche. Si ricordino i distretti scolastici, o le unità sanitarie locali, o le comunità montane. In merito alla struttura del finanziamento si ricordano la riforma tributaria da un lato e dall'altro le leggi finanziarie delle Regioni e altri provvedimenti successivi (come i cosiddetti Decreti Stammati 1 e 2 e le disposizioni finanziarie della attuazione della l.d. 382 citata).

Il primo aspetto — la struttura istituzionale — ha formato oggetto di un cospicuo numero di studi e ricerche e la stessa Fondazione Agnelli ha contribuito con seminari e pubblicazioni.

Non altrettanto si può dire dei progetti relativi alla riforma della finanza locale, o, più precisamente, alla struttura del finanziamento di Province e Comuni, sia nella forma finale sia nella fase di transizione che, è da presumere, non sarà breve.

L'esame delle varie proposte presentate alle Camere non sembra evidenziare un grado di approfondimento degli aspetti di fondo del tema, quanto meno paragonabile a quello rilevato nel dibattito sugli assetti istituzionali, né, tanto meno, confrontabile al livello di elaborazione riser-